

Mensile dell'associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"

Anno 23 numero 05

Associazionismo è confronto

Sabato 6 Maggio 2023

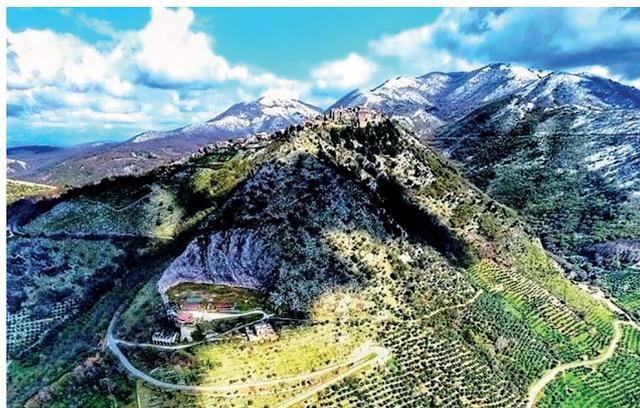
CORI
Gemellaggio transumanza

ROCCA MASSIMA
Programma Feste di maggio

VELLETRI
Toponomastica veliterna

ROCCA MASSIMA quanti eravamo? come eravamo?...e che futuro ci aspetta?

Molto spesso mi è capitato di sentire, ascoltando i discorsi dei nostri anziani, che Rocca Massima "ai tempi de 'na vota" contava quasi cinquemila abitanti e la stragrande maggioranza di essi risiedeva in paese. Analizzando la cosa, anche perché sono amante delle statistiche, ho scoperto che i nostri nonni, sicuramente in buona fede, hanno esagerato nel riportare queste cifre. Probabilmente essi si sono basati sul racconto dei loro anziani e si sa che quando una notizia viene tramandata nel tempo succede spesso che si arricchisca o perda elementi rispetto all'originale e il fatto che Rocca Massima agli inizi del



secolo scorso era veramente piena di gente che vi abitava stabilmente li ha indotti a ritenere plausibile un numero così elevato di popolazione. Ma le cifre che ho raccolto su Internet e che prendono il via da dati reali a partire dal 1870 ci dicono che Rocca Massima in quel tempo contava circa 1200 abitanti, tutti residenti nell'antico Borgo. Da allora c'è stato un costante incremento della popolazione rocchigiana sino ad arrivare, all'inizio del 1900, a 1500 residenti, duecento dei quali abitavano nelle campagne per lo più in capanne attrezzate. In quel

tempo il traino dell'economia nazionale e non solo era l'agricoltura e i "latifondisti" erano i veri padroni che possedevano praticamente tutti i terreni coltivabili e si avvalevano dell'opera dei poveri contadini ripagandoli molto spesso con un misero "tazzo di pane". Chi possedeva qualche piccolo appezzamento di terra si poteva ritenere fortunato ma doveva lavorare sodo per 15-16 ore al giorno per sbarcare il lunario. Rocca Massima, essendo un paese basato su un'economia agricola povera e pastorale non fece eccezione a quanto si incominciava a verificare in quegli anni: una migrazione di anno in anno sempre più numerosa verso paesi europei ma soprattutto verso l'America. Nonostante ciò, probabilmente perché era consuetudine far molti figli, il nostro paese intorno al 1920 raggiunse il massimo della popolazione con...

A.A.
(continua a pag. 2)

Sommario

Come eravamo	1-2
Programma Feste di maggio	3
Conoscere la storia	4-5
Nevralgia del trigemino	5
La pena del contrappasso	6
ExpLOVEVelletri	6
Toponomastica veliterna	7
La strage di Capaci	8
Fiore di maggio	9
Vacanze senza cane	10
Elio Filippo Accrocca	11
La poco Divina Commedia	12-13
La ricetta della massaia	13
Ricordo di Angelo Del Ferraro	13
Gemellaggio transumanza	14
Notizie dal centro "Il Ponte"	14-15
Intesa tra i Centri sociali	15
Giochi del passato	16



INGROSSO OLIVE

LUCARELLI ALFERINO s.r.l.

Contrada Boschetto, 53 - ROCCA MASSIMA (LT)
Tel. (+39) 06.9664152 - Fax (+39) 06.9665388
e-mail: lucarelliolive@email.it
web page: www.olivelucarelli.it

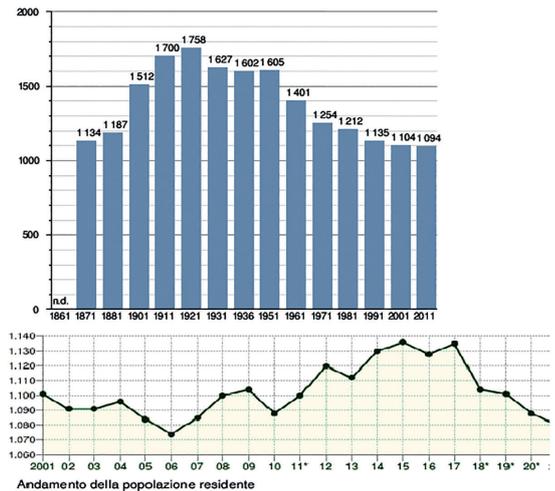
Da 60 anni, la qualità e la genuinità
dei nostri prodotti sulla vostra tavola.

Da pag. 1

...ben 1750 abitanti di cui 1350 stavano "a monte" e circa 400 sparsi nelle campagne sottostanti. Ovviamente con oltre 1300 persone residenti, la Rocca era un paese vivo, con piccole attività commerciali che iniziavano a fiorire o a consolidarsi. Alla fine degli anni '20 e sino agli inizi degli anni '50 Rocca Massima si stabilizzò intorno a 1600 abitanti; da sottolineare che la popolazione delle campagne iniziò ad aumentare, raggiungendo quasi 500 unità e si incominciarono a vedere le prime case in muratura che andavano prendendo il posto delle capanne. In quel tempo a Rocca Massima c'erano molte attività; esistevano ben 5 botteghe di generi alimentari, 3 calzolai, una locanda, 3 bar osterie, una pompa di benzina, due fabbri, due falegnami, 2 frantoi oleari, due mulini, la scuola, i carabinieri, le suore e tutti campavano anzi, visti i tempi, tiravano a campare ma con dignità. Con l'avvento dell'era industriale e siamo a metà degli anni '60, sono incominciate le amarezze per i piccoli paesi che vivevano di agricoltura e il nostro non fu certo risparmiato. Attratti dal posto sicuro in fabbrica e stanchi del duro lavoro nei campi, molti roccigiani scelsero di abbandonare il paese per trasferirsi a Roma, Latina, Velletri, Cisterna, Cori, Giulianello... Così iniziò un lento e inesorabile decremento demografico: 1400 abitanti nel 1965; 1200 nel 1980; sino agli attuali 1067, molti dei quali, circa il 60%, sono residenti nelle varie Contrade dove quelle che prima erano solamente squallide ca-

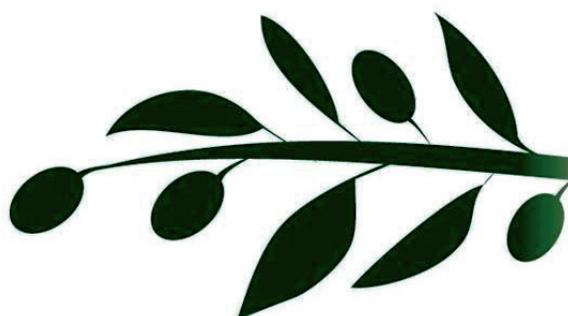
panne sono ora diventate bellissime villette con giardino ed alcune anche con piscina. Con l'esodo verso le città, anche le attività commerciali sono andate pian piano calando e attualmente resistono imperterriti solo un bar, una bottega di generi alimentari, una falegnameria, un forno e alcune (meno male) attività nel campo della ristorazione. I nostri anziani raccontando della popolazione di Rocca Massima avranno esagerato

un po' con i numeri forse perché in cuor loro speravano che ciò non sarebbe successo e perché sono rimasti legati al paesello e con loro molti di noi che vi abitiamo stabilmente. Come mai un bel paesino come Rocca Massima, situato su di un monte a 750m. s.l.m. con un panorama mozzafiato, aria pulita, gente ospitale, a due passi da Roma e Latina, a un passo dai caselli autostradali di Valmontone e di Colferro sta "morendo"? Si accusano le Amministrazioni che si sono succedute negli anni per non essere state all'altezza di capire le trasformazioni che stavano avvenendo e di non aver fatto nulla per arrestare o almeno frenare il declino ma mi pare un modo semplice per trovare un colpevole pur che vi sia quando invece la colpa è un po' di tutti. Che le amministrazioni siano state miopi e largamente carenti è certamente vero ma è mancato anche lo stimolo di noi cittadini che pian piano ci siamo chiusi in piccoli orticelli ognuno intento a coltivare la piccola rendita senza ac-



corgerci che il mondo a due passi da noi poteva offrirci molto di più. Ma oggi mi pare di intravedere uno spirito nuovo. Da qualche anno a questa parte le associazioni locali hanno cercato di muovere le acque con diverse iniziative più o meno efficaci ma tutte apprezzabili; stanno nascendo piccole aziende che praticano un'agricoltura (soprattutto olivicoltura) più organizzata, il Flying In The Sky ha contribuito a portare gente in paese oltre che essere un'un'impresa che da anche un po' di lavoro soprattutto ai giovani; insomma proprio i giovani mi paiono più motivati e prendono più iniziative economiche che in passato. Se l'Amministrazione saprà respirare anch'essa quest'aria nuova e anziché chiudersi nel suo fortino sarà capace di coinvolgere tutti i cittadini nella progettazione e realizzazione di un futuro condiviso forse non sarà un sogno rivedere Rocca Massima piena di gente non solo nel periodo estivo.

Aurelio Alessandrini



FRANTOI

DEL LAZIO
SOC. COOP

PARROCCHIA SAN MICHELE ARCANGELO -ROCCA MASSIMA-

Programma degli appuntamenti liturgici
per la festa di Sant'Isidoro e per la festa di Maria SS.ma della Pietà.
-Anno 2023-

FESTA DI SANT'ISIDORO

SABATO 13 MAGGIO 2023:

Chiesa di San Michele Arcangelo

- ore 20:30 S. Rosario
- ore 21:00 Esposizione statua e Santa Messa

DOMENICA 14 MAGGIO 2023:

- ore 09:30 Chiesa di San Giuseppe (Boschetto) S. Messa
- ore 11:00 Chiesa di San Michele Arcangelo
S. Messa solenne e processione per le vie cittadine.

OTTAVARIO DI SANT'ISIDORO

SABATO 20 MAGGIO 2023:

Chiesa di San Michele Arcangelo

- ore 20:00 S. Rosario
- ore 20:30 S. Messa e processione notturna



FESTA DI MARIA SS.MA DELLA PIETÀ

SABATO 27 MAGGIO 2023:

Chiesa di San Michele Arcangelo

- ore 10:30 S. Rosario
- ore 11:00 Esposizione Immagine e Santa Messa

DOMENICA 28 MAGGIO 2023:

- ore 09:30 Chiesa di San Giuseppe (Boschetto) S. Messa
- ore 10:30 Posa della corona al monumento dei caduti
- ore 11:00 Chiesa di San Michele Arcangelo
S. Messa solenne e processione per le vie cittadine.

OTTAVARIO DI MARIA SS.MA DELLA PIETÀ

SABATO 3 GIUGNO 2023:

Chiesa di San Michele Arcangelo

- ore 20:00 S. Rosario
- ore 20:30 S. Messa e processione notturna



Il Parroco
- Don Giampaolo Bigioni-

Conoscere la storia, non cancellarla



**Rocca Massima
Via XXIII Marzo**

Il mese scorso su questo giornale (pag 3) Augusto Cianfoni ha scritto un articolo che mi ha sollecitato alcune riflessioni di cui voglio farvi partecipi. L'articolo commentava il raduno di un gruppo di nostalgici in camicia nera che nel cimitero "Campo della Memoria" di Nettuno lo scorso 23 marzo hanno commemorato la nascita dei Fasci Combattenti avvenuta appunto il 23/3/1919. Con l'ironia che spesso caratterizza i suoi articoli ha giustamente sottolineato la ridicolaggine di questo tipo di manifestazioni favorite anche dall'ignavia e dalla miopia politica di una classe dirigente che non sa guardare e giudicare a largo spettro l'evoluzione storica, culturale e sociale del nostro Paese ma preferisce cavalcare polemucce di giornata. Se una nazione non si riconosce in una lettura storica condivisa si finisce col vivere in un latente stato di guerra civile e, come scrive Augusto, "Dopo tante colpevoli omissioni, poi accade lo scandalo di vedere intorno alle sacre memorie patrie, che tutti dovremmo onorare, lo scempio degli abusivi che fanno strame della storia e della decenza". L'Italia ha superato il Fascismo approdando alla Repubblica ma al caro prezzo di una guerra civile non dichiarata ma di fatto esistente che ancora oggi, a 75 anni dalla proclamazione della Repubblica, facciamo fatica a superare. La Resistenza che ha avuto il grande merito di portarci in un regime democratico è stata anche una guerra di italiani contro italiani. Per nostra fortuna ha vinto la parte giusta e i suoi valori sono alla base del no-

stro vivere civile e ispirano la forma di governo che ci garantisce libertà e benessere. Chi in quel momento storico è stato con la parte sbagliata non ha capito per tempo le nuove sensibilità politiche che pian piano stavano avanzando, non ha colto l'evoluzione del sistema economico, ha sottovalutato le spinte innovative del mondo della cultura... ma non per questo è da considerarsi un reietto. Uno sconfitto sì, ma non per questo da emarginare.

Anche tra gli sconfitti ci sono stati tanti che si sono battuti con eroismo convinti della bontà della loro idea; molti soldati hanno sacrificato la vita pur di portare a termine la missione loro assegnata da governanti assetati di potere (loro sì colpevoli e da condannare).

La storia la scrivono i vincitori che, preoccupati del possibile ritorno al passato, si preoccupano di mettere i perdenti in cattiva luce e nella condizione di non poter agire ma questa situazione di separatezza non può durare troppo a lungo. Una politica saggia deve trovare la forma e le occasioni per ricreare un clima di unità nazionale in cui ogni cittadino ha diritto di esprimere le sue idee che possono essere condivise, criticate o rigettate senza essere considerate indegne.

La vogliamo smettere una volta per tutte di dar retta a quei politici incapaci e senza idee che cercano di accaparrarsi il nostro voto additandoci ogni volta un pericoloso nemico da fermare? Un politico o un partito che basa la sua propaganda sullo sputtanamento degli avversari involontariamente rivela che non han idee e progetti da sottoporci e perciò non è proprio il caso di votarlo. Non rechiamoci più alle urne per votare contro!

È proprio quando c'è questo vuoto di buona politica e mancano punti di riferimento che fioriscono quei gruppi al limite del folcloristico come quelli a cui ha fatto riferimento Cianfoni nel suo articolo. I politicanti (i politici sono altra cosa) tendono a mantenere questo clima perché più facilmente possono ca-



Rocca Massima: Via XXVIII Ottobre

muffare il solo obiettivo a cui mirano: l'esercizio del potere per ottenere vantaggi per sé e gli amici. Essendo privi di principi, se il vento cambia sono pronti a prendere la scia giusta.

Ero piccolo quando sentivo mio padre e mio nonno che commentavano con sarcasmo il fatto che quasi tutti i capetti locali che si proclamavano fermi antifascisti solo qualche anno prima erano stati anche i capetti locali del fascismo con il manganello e la bottiglia d'olio di ricino sempre a portata di mano. (Che bei tempi quelli in cui in famiglia si parlava e ci si ascoltava!)

Usciamo fuori dalle pastoie del passato e confrontiamoci sull'oggi e sul futuro. Il fascismo e il comunismo sono una pagina della storia del XX secolo che vanno giudicati per quello che sono stati ma non possiamo esserne condizionati ancora oggi come se la storia si fosse fermata.

La storia va conosciuta soprattutto per capire le cause che ci hanno portati a essere quello che siamo e non dobbiamo mai cancellarla. Qui non condivido la proposta fatta da Augusto Cianfoni alla fine del suo articolo di cambiare la toponomastica del nostro paese dando una nuova intitolazione a Via XXIII Marzo perché ricorda l'istituzione dei Fasci di combattimento un evento non proprio degno di gloria. Volendo in paese si dovrebbe cambiare intitolazione anche a Via XXVIII Ottobre (ricorda la data della marcia su Roma).

Questo tipo di operazioni non le condovido proprio perché tendono a cancellare la storia con tutti gli insegnamenti e contraddizioni che essa rappresenta.

Per la sensibilità che abbiamo oggi, dopo tante ricerche culturali e tante esperienze sociali, molte vicende della storia non le consideriamo più accetta-

bili e tuttavia sono le tappe che ci hanno condotto fin qui. Più che cambiare nome a Via XXIII Marzo o Via XXVIII Ottobre è importante conoscere gli

eventi che ricordano per cercare di evitare nel futuro gli errori e i dolori che hanno portato.

Remo Del Ferraro

LA NEURALGIA DEL TRIGEMINO

“Il dolore insopportabile”

La nevralgia del trigemino, conosciuta anche come tic doloroso, è un dolore al viso straziante con attacchi simili a scosse elettriche. E' una malattia cronica del nervo trigemino (quinto nervo cranico), il più grosso delle dodici paia di nervi cranici del nostro corpo. Il nervo trigemino ha tre branche che portano al cervello la sensibilità della parte superiore, media ed inferiore del volto e della cavità orale. La branca oftalmica: occhio, sopracciglio, fronte e porzione frontale del cuoio capelluto. La branca mascellare: labbro superiore, arcata dentaria superiore, gengiva superiore, palpebra inferiore, guancia e lato del naso. La branca mandibolare: labbro inferiore, arcata dentaria inferiore, gengiva inferiore, bordo della lingua. Copre anche una



stretta zona che si estende dalla mandibola al davanti dell'orecchio fino al lato della testa. Gli attacchi dolorosi di nevralgia del trigemino possono coinvolgere una o più branche. Più comunemente sono coinvolte la branca media o quella inferiore, sia da sole che in combinazione con le altre. L'area d'innervazione della branca coinvolta determina il tipo di disturbi che il paziente descrive al medico. E' estremamente importante che il paziente dia una chiara descrizione della zona in cui il dolore è avvertito ed il carattere del disturbo costante, simile ad una stiletta, ad una scossa elettrica, perché questo faciliterà la diagnosi ed i consigli per la cura. Poiché la maggior parte dei pazienti ha un coinvolgimento della branca media ed inferiore, molti dei sintomi iniziali sono avvertiti ai denti ed alle gengive. La classica Nevralgia del Trigemino ha sintomi specifici che la distinguono in modo chiaro da altre forme di dolore fac-

ciale. Il dolore è breve, acuto ed insopportabile piuttosto che un dolore torpido e costante. Il dolore ha la tendenza ad iniziare e finire con periodi di dolore intenso, talvolta completamente debilitante, seguiti da periodi di remissione, completamente privi di dolore che possono durare settimane, mesi o anche anni. La storia del paziente e la descrizione dei sintomi sono di grande aiuto al medico per fare diagnosi di Nevralgia del Trigemino. Si consiglia sempre di sottoporsi ad una RMN o ad una TAC dell'encefalo ed esami di laboratorio. Questi accertamenti cercano di escludere altre possibili cause del dolore, come tumori, sclerosi multipla ecc. Non esiste nessun esame specifico per confermare la diagnosi di Nevralgia del Trigemino. Il deterioramento della copertura protettiva (guaina mielinica) del nervo trigemino può essere la causa iniziale del disturbo. Queste modificazioni della guaina mielinica possono essere prodotte dalla compressione da parte di vasi sanguigni, tumori, sclerosi multipla, traumi al nervo o semplicemente da un processo d'invecchiamento. La causa più frequente è comunque la compressione che un vaso sanguigno esercita sul nervo Trigemino. Il trattamento della nevralgia del Trigemino include terapie farmacologiche e chirurgiche. La carbamazepina resta il primo approccio farmacologico oltre ad antiepilettici, antidolorifici e oppioidi. Spesso, quasi sempre nelle fasi iniziali delle manifestazioni dolorose, possono risultare efficaci infiltrazioni locali con antidolorifici, anestetici locali e tossina botulinica.

Dott. Antonio Betti

Specialista in Anestesia, Rianimazione e Terapia del Dolore

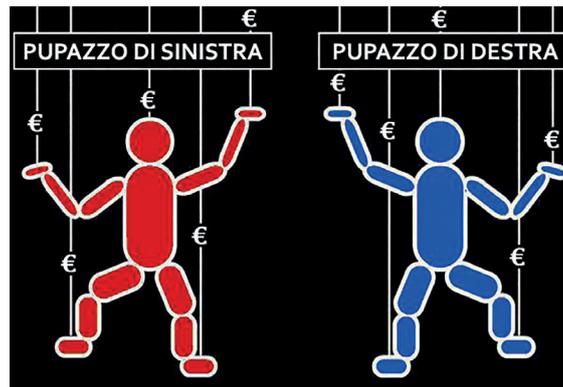
Agriturismo Raponi
 Soggiorno - Gastronomia - Vendita prodotti aziendali
 Specialità a base di prodotti stagionali

Tel. Azienda: 06.9664366 - Tel. Uff./Fax 06.9664242 - C.da Croce del Tufo, 56 - Giulianello (LT)
www.agriturismoraponi.it - enzo@agriturismoraponi.it



LA PENA DEL CONTRAPPASSO

Quei Politici e militanti delle Sinistre italiane che durante gli anni della Prima Repubblica (si usa chiamarla così!) furono portatori sani del virus antiatlantico, antimperialista, antiamericano, anticapitalista e di altri sussulti onirici "anti" oggi, loro malgrado e con mal celata sofferenza di tutte le membra del corpo, sono costretti alla eterna mistificazione con cui si fingono, ah! loro, assertori del capitalismo globale quando invece la loro casa ideale sono i luoghi e i santuari delle Rivoluzioni rosse che hanno insanguinato il XX secolo. E quella mistificazione, quale pena del contrappasso, li tiene alla catena come catturati dalla trappola. Ogni tentativo di liberarsene è uno strappo che stringe sempre più le caviglie. Ma non sono i soli: pure le Destre si arrabbattono dietro improbabili maschere per non poter dire tutto



ciò che pensano. Costretti a fingere per non affogare si mostrano lieti europei mentre vorrebbero gridare come ieri il proprio credo nell'autarchia che chiamano Patria con intonazioni tanto stentoree manco fossero gli unici detentori dei suoi destini mentre chi è fuori dal serraglio annacquerebbe il puro sangue italico la cui sacralità esclude ogni diverso. Invero quella Patria essi se la costruirono come fanno i fanciulli coi soldatini della loro fantasia per battaglie mai combattu-

te e pur sempre raccontate. Dalle mura di un castello di carta pesta pertanto escludono coloro che non siano emulsionabili alle loro manipolazioni di apprendisti stregoni che divulgano il fumo della pipa convinti che il popolo gonzo abbochi alle loro insipide fumisterie. Per essi ciò che fiorisce fuori dal loro orto è indigesto più della cicuta ateniese. Le montagne, i ponti, i confini mai che uniscano i popoli ma sono sacrali barriere poste a difesa. A difesa del nulla perché le ombre nulla hanno mai di concreto, né di sacro. Ma ad essi basta e avanza, pur anco qui, la mistificazione del corvo che ama vestire le penne del pavone per farne stonata fanfara alle proprie auto virtù. Queste invece sono soltanto la proiezione di afone intonazioni di un coro che ogni uomo libero dovrebbe assicurare che resti muto.

Punteruolo rosso



ExpLOVELletri

la mostra su Velletri a cura dei ragazzi

Mercoledì 3 Maggio 2023 alle ore 15:00 presso la scuola media "De Rossi" è stata inaugurata la mostra ExpLOVELletri, allestita dagli studenti che hanno partecipato al progetto "Esploriamo il territorio".

La mostra parlerà della campagna e della città di Velletri. Si conosceranno questi aspetti tramite un percorso che coinvolgerà tutti i sensi: dalle foto scattate durante le uscite agli oggetti più rappresentativi del territorio veliterno fino agli odori e ai sapori della città. Al termine della mostra, chi vuole, potrà mettere alla prova le proprie conoscenze su Velletri e le sue tradizioni.

La mostra, che rimarrà aperta sino al 10 giugno 2023, è stata allestita in 5 postazioni e ognuna tratterà un aspetto di Velletri, come la natura, la gastronomia e la storia. Inoltre saranno gli stessi ragazzi a guidare i visitatori.

SMS M. De Rossi Tel. 06 96100045

GIOIELLERIA

Villa

OROLOGERIA - ARGENTERIA

Sede Storica dal 1956

CORSO DELLA REPUBBLICA, 13 - VELLETRI (RM)
TEL./FAX 06.9630383



www.gioielleriavilla1956.it

APPUNTI E CURIOSITÀ DI ARCHEOLOGIA DEL TERRITORIO

In questa rubrica tutti i lettori de "Lo Sperone" possono esporre le proprie conoscenze sulle antichità e le curiosità archeologiche del territorio in cui vivono con un testo di circa 400-500 parole da indirizzare entro e non oltre il 23 di ogni mese a: lo-sperone-lepino@libero.it – oppure info@associazionecentra.it.

TOPONOMASTICA VELITERNA



Velletri: Palazzo Comunale (metà sec. XIX)



Piazza del Trivio, fontana (iniz. sec. XX)



Alcuni quartieri di Velletri XII Sec.

VIA PONTE DELLE INCUDINI: non stiamo parlando di una zona dove lavoravano soprattutto fabbri, ma lo strano nome di questa strada e della stessa contrada deriva dai resti, ora del tutto scomparsi, di un acquedotto dell'antica Roma risalente al I sec.d.C.. Si trattava di quattro pilastri in opus mixtum ancora in piedi nel 1913, quando furono fatti degli schizzi dallo studioso Pelzer Wagner, due dei quali caduti e due che presentavano l'inizio degli archi con la caratteristica forma di un'incudine. L'acquedotto in questione attraversava una valletta di 150 metri: era

quindi un acquedotto privato che captava l'acqua da una vicina sorgente per portarla in una villa rustica dove veniva usata per l'irrigazione e per i bisogni domestici, tra cui sicuramente una piscina, delle cisterne e probabilmente un impianto termale. Non è da escludere che proprietario di questa villa sia stato, per un certo periodo (tra la fine del I sec. e l'età flaviana) il liberto Lucio Marcio Aniceto, di cui nel 1924 fu rinvenuto sul posto il cippo marmoreo funebre dedicatogli dalla moglie Marcia Helpis, ora al Museo di Velletri. Attualmente non esistono più tracce di questa costruzione ma il toponimo ha resistito ai secoli.

CONTRADA CENTOCOLONNE: Nell'immaginario popolare sembrava forse una foresta di colonne, ma in realtà è una cisterna romana, di cui si possono vedere i resti, anche se in stato di abbandono, in località Capanna Murata; prende il nome di Centocolonne poiché la cisterna era sorretta da 32 pilastri disposti su

quattro file, ciascuna di 8 colonne, in modo da formare cinque gallerie alte quasi 5 metri con una capacità di contenere circa 3.500 mc. di acqua. Situata lungo il tracciato dell'Appia Antica, fino al 1982 sembrava isolata nella campagna e non se ne capiva la funzione. Quell'anno, nonostante il vincolo archeologico apposto sull'area, il terreno su cui è ubicata è stato oggetto di uno sbanco edilizio che oltre a sfondare la volta della monumentale costruzione, ha messo in luce i resti di una villa di cui affioravano resti, risultati però di poco valore durante il successivo sondaggio di scavo promosso dalla Soprintendenza. Velletri per il suo clima salubre era ricca di ville e di siti archeologici invidiabili, ma purtroppo la cementificazione del territorio, le lungaggini della burocrazia e la II guerra mondiale hanno fatto sì che un patrimonio tanto importante sia andato perduto per sempre.

Ringrazio il Gruppo Archeologico Veliterno per le preziose informazioni che ho desunto dalle sue ricerche per scrivere questo articolo.

Luciana Magini

SCelta PER IL CINQUE PER MILLE



La legge finanziaria ti permette di destinare il cinque per mille dell'IRPEF già pagata, senza alcun aggravio e senza mutare la destinazione dell'otto per mille. Se vuoi, indica al tuo commercialista o al CAF il codice fiscale dell'Associazione "Mons. G. Centra Aps", oppure segnalalo tu stesso nell'apposito spazio del CUD che poi consegnerai all'Agenzia delle Entrate. È possibile destinare il cinque per mille alla nostra Associazione perché essa è inserita nell'elenco regionale Runts e dell'Agenzia delle Entrate per i suoi meriti culturali, sociali e divulgativi. Ti invitiamo a destinare il cinque per mille all'Associazione culturale "Mons. Giuseppe Centra Aps"; ci conosci abbastanza per verificare e controllare l'uso che ne facciamo. **Il codice fiscale dell'Associazione, da indicare, è il seguente: 91056160590.** Se ti è possibile e lo ritieni opportuno, comunicalo anche ai tuoi amici e sollecita anche loro a destinare il cinque per mille all'Associazione "Mons. G. Centra Aps". Grazie

LA STRAGE DI CAPACI



Nella storia dell'Italia degli ultimi decenni, sono accaduti fatti terribili che tutti abbiamo il dovere di ricordare e celebrare perché bisogna evitare che tali episodi drammatici possano ripetersi. Uno dei casi più devastanti e che ha condizionato gli equilibri sociali e politici del nostro paese è stata la Strage di Capaci, avvenuta il 23 maggio 1992, un attentato di stampo terrorismo-mafioso compiuto da Cosa Nostra in cui persero la vita il giudice Giovanni Falcone, la moglie e tre uomini della sua scorta. Gli attentatori fecero esplodere un tratto dell'autostrada A29 che da Punta Raisi porta a Palermo mentre vi transitava sopra il corteo di tre macchine della scorta con a bordo il giudice, la moglie e gli agenti di Polizia. L'obiettivo dell'attentato era Giovanni Falcone, un personaggio scomodo e autorevole che aveva scoperto e denunciato i rapporti tra mafia, politica e imprenditoria, convinto che la mafia non fosse affatto invincibile. In quel momento egli era a capo della Direzione Affari Penali del Ministero della Giustizia, ed aveva fatto parte del cosiddetto "pool antimafia", istituito presso la procura di Palermo per investigare sui reati di mafia, insieme ad altri magistrati. Dalle indagini

la prima volta fu svelata la vera faccia della mafia e come essa si muoveva all'interno della società civile. Ma il grande successo del maxiprocesso dove molti mafiosi furono condannati, sembrò essere la classica vittoria di Pirro poiché il nuovo consigliere istruttore di Palermo, Antonino Meli, cambiò radicalmente i metodi di indagine ed eliminò completamente la struttura del pool antimafia. Falcone, oltretutto invisibile a molti suoi colleghi invidiosi dei suoi successi professionali, chiese ed ottenne il trasferimento a capo degli Affari Penali a Roma. Il giorno della strage Falcone stava tornando a Palermo per il fine settimana e ad aspettarlo all'aeroporto di Punta Raisi c'erano tre automobili blindate che costituivano la sua scorta e decise di mettersi alla guida della Fiat Croma bianca che si mise in marcia preceduta da una Croma marrone, e seguita da una Croma azzurra. Ma nei giorni precedenti il fatidico 23 maggio 1992, sotto il quinto chilometro dell'autostrada A29, nel tratto tra Palermo e l'aeroporto era stata scavata una galleria dove furono piazzati cinquecento chili di tritolo. Alle 17.58, l'assassino Giovanni Brusca azionò un telecomando facendo esplodere la carica di tritolo che investì in pieno la

del pool si arrivò, grazie anche alla collaborazione del pentito Tommaso Buscetta, al cosiddetto "maxiprocesso", iniziato nel febbraio 1986, tenuto in un'aula bunker appositamente allestita nel carcere dell'Ucciardone a Palermo e che vide 474 persone imputate per una serie di reati di stampo mafioso. Fu un evento di importanza storica per l'Italia perché per

prima Croma ed i suoi tre passeggeri morirono sul colpo. La Croma bianca invece venne travolta dal muro di cemento che si era creato con l'esplosione e sia il giudice che sua moglie Francesca vennero scagliati contro il parabrezza. I due erano entrambi vivi e furono portati in ospedale ma Falcone morirà più tardi a causa di diverse emorragie interne e qualche ora dopo morirà anche sua moglie, mentre si salvò l'autista che era seduto sul sedile posteriore. A salvarsi furono anche gli agenti a bordo della Croma azzurra. Chi furono gli organizzatori e i mandanti di questa strage? Non si trattava di terrorismo di matrice politica ma era la mafia che attaccava lo Stato e lo avrebbe fatto più volte in quell'anno, uccidendo anche Paolo Borsellino e la sua scorta nel mese di luglio. Ad azionare il telecomando fu Giovanni Brusca, l'uomo che in seguito uccise e sciolse nell'acido Giuseppe Di Matteo, un bambino figlio del pentito che aveva fatto il suo nome collegandolo alla strage e con lui c'era Antonino Gioè sulla collinetta da cui vedeva il passaggio delle auto. Il mandante, secondo quanto hanno confermato inchieste e processi, fu il vertice di Cosa Nostra: Totò Riina, Matteo Messina Denaro, Bernardo Provenzano, Leoluca Bagarella, Gioacchino La Barbera, Mariano Agate, che volevano dimostrare che la loro forza era rimasta immutata anche dopo la conferma in Cassazione delle condanne del maxi processo. I mafiosi chiusi nel carcere palermitano dell'Ucciardone festeggiarono la strage, mentre qualche giorno dopo, ci furono fischi e urla per i politici al funerale del giudice e degli agenti di scorta. Il 23 maggio è il giorno in cui si ricorda la legalità e dal 2002 ogni anno in questo giorno la nave della legalità parte da Civitavecchia per arrivare a Palermo con a bordo i ragazzi delle scuole, che vogliono in questo modo tenere vivo il ricordo di questo tragico evento.

Mauro Cochi

FIORE DI MAGGIO

Come dice il titolo della celeberrima canzone di *Fabio Concato* il fiore di cui parlerò a breve nasce “dove c’è sempre il sole” e, tante quante sono le sue specie, tanti sono i suoi significati e possibili utilizzi. Starete sicuramente immaginando che io stia per parlare del fiore più universale ed evocativo di tutti: la rosa. Iniziamo quindi ad addentrarci nella storia di questo fiore (ma anche della pianta), attraversando non solo il tempo, ma anche i significati simbolici e letterari, fino ad arrivare agli utilizzi moderni. Considerando che si colloca nella famiglia delle *rosaceae*, che nella fattispecie appartiene a sua volta al grande gruppo delle *angiosperme* (piante annuali o perenni al loro massimo stadio di evoluzione), non è facile poter delineare un vero e proprio contesto riguardante la sua comparsa. Tuttavia, sappiamo che le prime varietà di rose possono individuarsi tra le *botaniche* (o *spontanee*) e quelle *antiche*, note come tali grazie ai vari studi botanici, storici e genetici. Le rose cinesi sono le più antiche tra le vecchie rose: sono ibridi selezionati e coltivati in Cina da molti secoli; ad esempio, le “*Oldblush*” e le “*Slater Crimson*” sono il risultato di ibridazioni risalenti a più di mille anni fa. Formano cespugli piccoli che fioriscono di continuo e nei climi caldi fioriscono tutto l’anno. La potatura di queste piante è importantissima per una buona fioritura. Le varietà rifiorenti si potano alla fine dell’inverno o inizio primavera, to-



gliando i rami vecchi e accorciando quelli nuovi e lasciando da 2 a 6 gemme per ramo a seconda della varietà. In Europa, le prime piante innestate di rose comparvero non prima del 1400 e venivano spessissimo coltivate nei giardini delle corti dei reali o nei monasteri. Nel 1327, proprio in un monastero si svolsero i fatti del romanzo *Il nome della rosa*, di *Umberto Eco*, che con questa locuzione latina conclude la sua opera: “*Stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus*”; che tradotto letteralmente significa: la rosa primigenia esiste solo nel nome, possediamo soltanto nudi nomi. Parlando delle corti, in *Romeo e Giulietta* (*Giulietta, atto II, scena II*), composto alle porte del 1600, *Shakespeare* asseriva così: “Che cosa significa un nome? Ciò che noi chiamiamo con il nome di rosa avrebbe lo stesso dolce profumo se fosse chiamata in qualsiasi altro modo”. Queste due illustri citazioni, sebbene in contesti e tempi diversi, ci suggeriscono un’univoca

interpretazione: quello che vediamo noi oggi (che si parli di rose o meno) altro non è che un simbolo che può rimandarci a ciò che è stato, senza però mostrarci la sua vera origine. Arrivando ai tempi moderni (dalla seconda metà del 1800 ai giorni nostri) grazie anche ai nuovi e più selettivi innesti, le rose non solo hanno predominato il ventaglio di scelta dei fiori recisi, divenendo altresì simbolo di amore, passione, gelosia e amicizia (in base alle colorazioni), ma sempre più sono emerse le loro proprietà officinali come valido rimedio per vari disturbi. Oltre a ciò, anche in ambito culinario le rose hanno trovato il loro spazio: se non trattati chimicamente, i petali di rosa possono essere messi in infusione per farne un tè, si possono inserire in un’insalata o aggiunti a ricette che prevedono l’utilizzo di frutta estiva o frutta a guscio e con il suo frutto si può ottenere una confettura. In ambito di profumeria e dermatologia sono molto noti (e insieme a essi le loro qualità) l’acqua di rose e l’olio di rose, utilizzato sin da tempi antichissimi, tanto che è citato nell’*Iliade* quando Afrodite cura le ferite di Ettore. Abbiamo quindi attraversato tutta la storia, le trasformazioni e le ispirazioni che questo meraviglioso e suggestivo fiore ha suscitato dalla sua comparsa ad oggi negli uomini: auguro ad ognuno di noi di poter cogliere le rose che ci offre la vita... stando attenti alle spine!

Alessia Gargiulo



La Fioreria Giulianello



Fiori e Piante per ogni evento

Riposo settimanale il mercoledì



Piazzale del Cimitero - Giulianello di Cori (LT) - Tel. 327.3164257 -  La Fioreria-Giulianello

IN VACANZA SENZA IL CANE: CONSIGLI PER L'ESTATE

Si avvicina l'estate, si comincia a pianificare le vacanze e molti proprietari di cani mi chiedono come organizzarsi. C'è chi sceglie di partire col proprio cane e chi, per svariati motivi, non può portare il proprio compagno con sé. Ecco qualche consiglio per pianificare al meglio le ferie. Cosa fare quando si parte in vacanza col cane? Nella scelta della destinazione oggi è facile trovare strutture



pet friendly, che in genere chiedono un piccolo supplemento per la pulizia finale. E' bene, però, specificare taglia e quanti animali vi accompagneranno, perché alcune strutture pongono dei limiti. Sarebbe carino informarsi se nei dintorni ci sono posti in cui passeggiare con i cani (boschi, laghi) per soddisfare anche le loro necessità. Condividere la vita con i cani richiede capacità di trovare compromessi, e la vacanza deve essere tale per noi umani, ma anche soddisfacente per loro. Nella valigia, non dimenticare di mettere il "corredo" del nostro compagno: giochi, cuscino, ciotole, cibo. E' vero che per il cane la casa è dove sta la famiglia, ma è importante anche mantenergli alcuni punti di riferimento sicuri, perché il cambiamento di posto potrebbe essere un momento delicato per il cane. Dopo aver scelto il luogo, è bene recarsi dal veterinario per accertare le condizioni di salute dell'animale e valutare se la destinazione scelta richiede profilassi specifiche. Per alcune destinazioni, isole e regioni di confine, è obbligatoria la vaccinazione antirabbica, e per l'estero è necessario il passaporto (con antirabbica effettuata da almeno 21 giorni), che deve essere richiesto alla Asl vete-

rinaria di appartenenza.

E se, invece, si parte senza cane? Ci sono due possibilità: qualcuno che possa occuparsi del cane a domicilio, oppure una pensione che lo ospiti. Lasciare il cane a casa ha il vantaggio che le sue abitudini vengono mantenute, però bisogna fidarsi di chi entrerà in casa per prendersene cura ed è necessario un periodo di conoscenza tra il cane e la persona che se ne occuperà. Ci si può avvalere della collaborazione di un parente, di un amico o di un dog sitter qualificato, ma in ogni caso è bene far abituare, con il dovuto anticipo, il cane alla nuova presenza che, poco per volta inizierà a gestirlo nelle solite abitudini. Se si opta per una pensione, ne esistono due tipologie: casalinga e classica (in box). Sicuramente la prima è più accogliente e piacevole per il cane abituato a vivere in casa, la seconda tipologia prevede che il cane stia in un box (sufficientemente ampio, con una parte all'aperto ed una coperta) e venga fatto uscire in alcuni orari nello spazio circostante. Nella pensione casalinga il cane vive a stretto contatto con gli abitanti della casa, umani e non, in quella classica trascorre tutto il tempo da solo nel box, alternato ad uscite, ed eventuali in-

terazioni con altri cani se socievole. A prescindere dalla tipologia di pensione, sono necessarie alcune accortezze. Innanzitutto sarebbe bene recarsi in struttura senza cane per valutare le condizioni igieniche del posto, come i gestori si relazionano con gli animali presenti e come è organizzata la gestione degli ospiti. Scelta la struttura si farà un inserimento graduale, in vostra presenza, aumen-

tando di volta in volta il tempo di permanenza, per permettere al cane di familiarizzare col posto e con chi se ne occuperà. I gestori che vi suggeriscono questo periodo di inserimento si dimostrano seri. Quando il cane avrà familiarizzato col posto, potrà essere lasciato per un tempo breve, eventualmente insieme ai suoi giochi, la sua copertina, per poi, gradualmente, aumentare il tempo di permanenza. Insomma è come quando i figli fanno l'inserimento a scuola, poco per volta, senza traumi. Il cane non sa che per un periodo non ci vedrà e, tanto più ha possibilità di familiarizzare col posto, tanto meno vivrà l'allontanamento come un abbandono. Inoltre, questo periodo di inserimento, è utile anche per vedere lo stato emotivo del cane al ritorno a casa: se lo vedete sereno vorrà dire che il posto gli è piaciuto. In caso contrario, meglio cambiare posto...fidatevi dei vostri cani, sempre! E, ultimo consiglio, programmate, al vostro rientro, qualche giorno da dedicare ai vostri cani, che per quanto possano essere stati bene, hanno sicuramente patito la lontananza da voi.

Elio Filippo Accrocca

“tra memoria e paesaggio, a cent’anni dalla nascita”



**Il sindaco Mauro DeLillis
presente alla manifestazione**

Sabato 15 aprile, presso la biblioteca comunale, si è svolto un interessante incontro organizzato da “APS Polygon” e Comune di Cori per commemorare il nostro poeta Elio Filippo Accrocca a cento anni dalla nascita: evento curato da Iliara Bochicchio e Ilenia Rossini, coordinato da Fabio Appetito. Elio Filippo Accrocca, nato a Cori il 17 aprile 1923 e morto a Roma l’11 marzo 1996, è stato uno tra i grandi poeti postbellici italiani, allievo di Giuseppe Ungaretti. Con la sua importante attività artistica e letteraria e attraverso amicizie di altri poeti, ha dato vita al “Gruppo di Portonaccio”. E’ stato titolare della cattedra di Storia dell’Arte all’Accademia di Belle Arti di Foggia; ha diretto “I quaderni del Canzoniere” ed ha curato “I Quaderni di Piazza Navona. Tralasciando altri importanti incarichi e le numerose pubblicazioni di poesie, sottolineo che lo stesso Giuseppe Ungaretti, riferendosi ad Elio Filippo Accrocca, disse: “la sua

poesia è densa d’affetti di tenerezze, quasi silenziosa”.

Il sindaco Mauro De Lillis ha portato i saluti suoi e dell’Amministrazione, ricordando l’intitolazione della biblioteca ad Elio, ed ha auspicato che il nostro illustre concittadino possa essere scoperto ed apprezzato anche dalle nuove generazioni, attraverso la scuola. Fabio Appetito ha egregiamente coordinato l’incontro e, prima di passare la parola al dott. Di Biasio ha posto in evidenza il concetto tra paesaggio e memoria: “*parlare di memoria è importante perché ci ricorda da dove veniamo, chi siamo*”. Simone di Biasio, dottore di ricerca presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell’Università degli Studi Roma Tre, ha illustrato i rapporti del nostro Poeta con Libero De Libero, poeta lepino nato a Fondi nel 1903 e con Rodolfo Di Biasio, nato a Ventosa (Santi Cosma e Damiano) nel 1937. De Libero ha avuto il merito di portare a Roma molti artisti dell’epoca, con una particolare vicinanza ed amicizia con Elio Filippo Accrocca, considerati “i gemelli lepini”. Il prof. Lorenzo Ciuffo, docente di materie letterarie al liceo di Gaeta, ha letto alcuni versi di De Libero e Di Biasio. Il poliarista Giovanni Fontana, ha incentrato il suo intervento su un libretto “Poesia 90”, ricordando di aver conosciuto Elio alla metà degli anni 80. “*All’epoca – dice Fontana – c’era ancora un paesaggio animato su cui*

si distendeva una rete di relazioni importanti, da cui si poteva apprendere molto. Una possibilità, ad un giovane, di incontrare persone con esperienze di vita e d’arte”.



il poeta Elio Filippo Accrocca

In occasione del centenario della nascita anche l’illustre stretto parente del poeta, l’arcivescovo di Benevento Mons. Felice Accrocca, in un articolo sull’Osservatore Romano, ha messo in risalto la dote artistica di Elio Filippo Accrocca e il particolare affetto per il suo Paese, ricordando anche le parole, dello stesso Poeta, impresse sulla propria lapide nel cimitero di Cori: “*è lì che tornerò... dove rami germogliano frutta / con foglie d’olivo*”. Un sincero plauso ai responsabili della biblioteca locale per tale manifestazione, con un pubblico, presente in sala, che ha seguito con particolare attenzione la rievocazione artistica e letteraria di Elio Filippo Accrocca. Come ha ben sottolineato il sindaco Mauro De Lillis, il nostro Poeta dovrebbe essere maggiormente conosciuto dai giovani, specialmente attraverso la scuola, mentre auspicherei maggiori interventi e manifestazioni che possano tener sempre viva la poesia di Elio Filippo Accrocca, illustre letterato, vanto della sua amata Cori.

Tonino Cicinelli

- LABORATORIO GALENICO
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- AUTOANALISI DEL SANGUE
- HOLTER PRESSORIO E CARDIACO
- CONVENZIONI ASL
- FORNITURE PER DISABILI
- SERVIZIO RECUP
- MISURAZIONE PRESSIONE GRATUITA



Farmacia San Giuliano
Dottori Montecuollo

- NOLEGGIO TIRALATTE
- PRODOTTI PER L’INFANZIA
- TRIO FASCIATOI, LETTINI E CARROZZINE
- CORSI PRE-PARTO
- ALIMENTI PER CELIACI
- ALIMENTI APROTEICI
- INTEGRATORI PER LO SPORT
- INTOLLERANZE ALIMENTARI
- LISTA NASCITA E BATTESIMO
- VETERINARIA

chicco

FISSAN

Peg-Pérego

Inglesina

Mustela

FOPPAEDRETTI

osmin

GIULIANELLO (LT) TEL. 06 9664000

STOKKE

brevi

cam

TRIDERM

AVENT

Pali

MAM

LA FARMACIA È APERTA TUTTE LE DOMENICHE DALLE ORE 8,30 ALLE ORE 13,00



La poco DIVINA e molto COMMEDIA di Ignazio Vitelli

Inizio della pubblicazione con il numero di giugno 2022

CANTO VI

“Non te ficeo no’ così gran poeta
da mmeritate come guida Dante:
o je stogno mbriaco o non se spiega”.

Incominciò così il grande Cesare nostro,
gloria e vanto de jo paese Cori,
che ha tratteggiato con l’ inchiostro.

“Dante ‘nteneva nient’ aro da fane
che fa girane a ti pe’ ssi circhi
mmece de continuá a poetane?”

Comme mmai site venuti iecchi
a osiá che dice sta congrega
de poeti ittati come ferri vecchi?

Che se fa a Cori rentro a l’osterie?
e è sempre pino da sor Celletti?
Ndo’ lo vino m’espireva le poesie?”

E jo vescovo nzu co jo birbaro
e tutti j’ari della biblioteca
stao sempre a fá disparo e paro?”.

Così ci accolse Cesare il poeta
del dialetto corese unica fonte
che’ il verso tessera come seta.

“Vidi Francisco jo nostro pittore,
pure isso spirato rentro l’ osteria
delle bellizzi grande dipintore?”

Quante quistioni sotto la pergolata
denanzi jo tavolino la foglietta
nzuni i componenti la brigata:

Checchino bu nzuni co Ercoletto
Paolone e Mariano cucchiararo
Sem, Carlo baffone e Ncioccoletto

Angelo faciollitto e jo zipparo
Argeo e Vincenzo co Cannone
Francisco la zella e Trepetarò.

Recordagli tutti ci vo na settimana.
Paricchi i so retrattati in poesia,
pe tutti è sonata la campana.

A Provalenzi ci simo ritrovati,
portennoci appresso chijo munno
pe jo’ quale ci simo scarmanati!

Chello simo creduto è ito a funno
ma gl’ ideali non simo rennegati:
durarao finché dura jo munno!

Si rigirò Francesco il pittore,
anche lui in vita amico mio,
della bellezza gran estimatore.

“Je puro” disse “Me rempiagno l’ osteria,
comme Piuccio Faciolone fantaccino,
iechi ndo’ stimo è sulo fantasia!”

Tu vo mette loco da Checchino,
chijo licore che sa de marvasia,
chello si ca è vero bbono vino!

Iecchi vivimo nell’ imitazione
de tutto chello che sta mmonte,
la realtà diventata finzione.

Stao bé a decantá st’ ara parte!
Se steva meglio a ndo stemo prima
quando campevo d’ osteria e d’ arte!”

Li guardò incuriosito l’ avvocato,
della vita e del foro arringatore,
alle vette del diritto arrivato.

Grande maestro di legge ed eloquenza
che riempiva le piazze con i comizi,
del sentire comunista essenza.

Argomenti che non erano fittizi,
ma vivificati dalla presenza
della fede che cancella i vizi.

“Tu” chiesi “deputato e senatore
quando la selezione era verace
e rivestire il ruolo solo onore,

concesso sí a chi era capace
e non ai cortigiani del signore
dimmi perché a sinistra non c’è pace?”

“L’ uomo” rispose “è egoista per natura
e tutti i valori contro gli interessi
li riduce solo a spazzatura.

Per cui ogni fede ed ideologia
comincia con grande esaltazione
ma tutto poi si perde per la via.

La sete di potere e jo borzone
e d’ ogni libidine la mania
portano dritti alla perdizione.

successo a cristiani e giacobini,
comunisti e democristiani,
a vincere sono sempre i quattrini.

Nel <Parla Forte Della Pora Gente>
del nostro poeta qui presente
tutto è rappresentato alacrememente”.

“Voria parlá co Ambrogio Massari”
chiesi a Cesare “pe famme
recontane,
perché jo messeno agli domiciliari”.

Ci incamminammo per un sentiero
che conduceva al suddetto tempio
io, Dante e Cesare fiero

di essere in compagnia dell’ esempio,
dell’ uomo letterato e altero,
che degli immorali fece scempio

collocandoli in cerchi infernali
a seconda del comportamento empio
che caratterizzò tali animali.

Ed io “D’ onore ancora assai mi
fengo,
ch’ è si mi fece della loro schiera,
si ch’ io fui terzo tra cotanto senno”.

Ci accolse Ambrogio l’ agostiniano
di Cori gran vanto e mecenate
e del proprio ordine guardiano.

Guardò con deferenza il vate.
Dopo averlo preso per la mano
si congratulò per le cose rilevate

leggendo e rileggendo la commedia,
dove vide ritrattata la sua vita
anche essa finita in tragedia.

“Fui rinchiuso nel tremendo
maniero,
nomato è buffo castel Sant’ Angelo,
per essere stato io veritiero;

per aver vaticinato al papa re”
disse “sei nato nelle tenebre, sei
vissuto nelle tenebre, morrai nelle tenebre.

Maledetti i papi simoniaci
che hanno deturpato il soglio
di San Pietro e d’oro maniaci,

e trasformato l’acqua in oglio
convertendo il santo ministero
di ogni turpitudine germoglio.

Di noi che stiamo in questo tempio
lascia memoria ai compaesani,
ché il tempo non ci faccia scempio”.

Dante si fermò a Cesare di fronte,
l’affinità dell’arte in cor segreta,
e un alloro gli donò sua sponde.

“La poesia quando diventa arte
unisce il concetto al sentimento”
disse il maestro “E tu ne fai parte.

I versi diventati riferimento
citati nel parlare quotidiano
hanno raggiunto il compimento.

Felicetto e Puccio Faciolone
di Cori diventato patrimonio
e citati nella conversazione”.

Con Cesare così ci salutammo
non senza grande commozione
e alla fine ci abbracciammo

Allora vá vá” me disse ccaro
“Ca sotto jo circhio nzu co j’ ari
come gran poeta ci truvi jo zipparo!”

“Jé puro” dissi “So figlio de zipparo.
Simo na razza de matti apparentati,
potimo fa alla conta uno co j’ aro.

Ci recredimo d’esse gran poeti,
maltrattimo la pora poesia
ca la tenimo sotto i pedi”.

(Continua nei prossimi numeri)

LE RICETTE DELLA MASSAIA

Petti di pollo in agrodolce con peperoni

Ingredienti: 8 fette di petto di pollo- 2 peperoni (1 giallo-1 rosso)- 1 cipolla rossa- 1 cucchiaino di zucchero- 4 cucchiaini di aceto bianco- 1 ciuffo di menta- olio extravergine d’oliva- sale

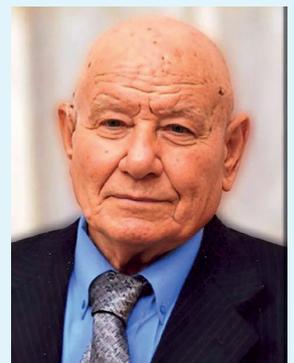
Preparazione: Pulite i peperoni eliminando piccioli e semi e tagliateli a tocchetti. Affettate la cipolla rossa sbucciata. Appiattite leggermente le fettine di pollo, chiuse tra due fogli di carta forno, con il batticarne, poi rosolatele 1 minuto per parte in una padella con un filo d’olio. Toglietele e tenetele in caldo. Versate nella padella un altro cucchiaino di olio e rosolatevi a fuoco moderato i peperoni a tocchetti e la cipolla affettata, mescolando spesso. Dopo circa 8-9 minuti unite il pollo, l’aceto, lo zucchero e un pizzico di sale. Rignite, lasciate evaporare e completate con foglioline di menta spezzettate.

Antonella Cirino



RICORDO DI ANGELO DEL FERRARO

Lo scorso 27 aprile, munito dei conforti religiosi, è venuto a mancare, all’età di 91 anni, un nostro affezionatissimo lettore: Angelo Del Ferraro conosciuto da tutti come ‘Ngelello de Sciscio. Il nostro giornale per tanti roccigiani che abitano fuori dal paese è diventato il collegamento tra le origini e la loro odierna vita e li aiuta a riconoscersi appartenenti alla nostra comunità: Angelo ne è stato una parte presente e sempre affezionata a Rocca Massima. Ogni mese aspettava con impazienza che il figliolo Aurelio gli portasse una copia de Lo Sperone che leggeva immediatamente con gioia. Al dolore della moglie Leandra, dei figli, dei nipoti e dei parenti tutti ci uniamo anche noi della Redazione formulando all’intera famiglia le più vive e sentite condoglianze. Addio caro ‘Ngelello, ora R.I.P. (A.A.)



ONORANZE FUNEBRI
PALOMBELLI

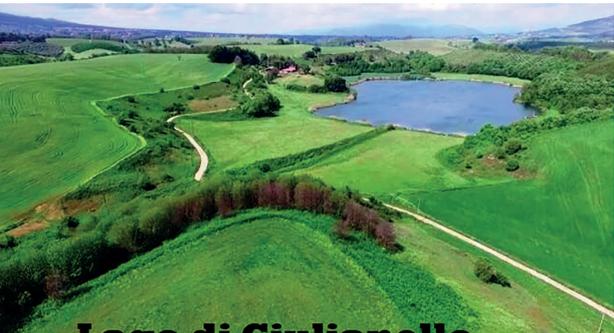
06.964.81.20

“Dal 1991 nei servizi funebri”

Cell. 340/8196641 * E-mail: info@palombelli.it * Website: www.palombelli.it

COMUNE DI CORI

Il Comune aderisce all'associazione 'Itinerari di Transumanza e Cammini Rurali'



Lago di Giulianello

Lo scorso 12 aprile è stata deliberata dalla Giunta comunale l'adesione del Comune di Cori all'associazione 'Itinerari di Transumanza e Cammini Rurali'. La TT&RR (Transhumance Trails and Rural Roads) è un'organizzazione internazionale (di cui fanno parte enti di varie parti d'Europa, dalla Svezia alla Spagna) finalizzata alla promozione e diffusione della Transumanza così come definita dalla Rete Rurale Nazionale nel Libro Bianco sulla Transumanza. Obiettivo principale dell'associazione è la promozione della candidatura a Itinerario Culturale del Consiglio d'Europa di una rete europea di itinerari di Transumanza e Cammini Rurali. Si tratta di una fase nuova del percorso, che mira alla valorizzazione del patrimonio naturale e paesaggistico e delle risorse turistiche del territorio, ini-

ziato con il protocollo d'intesa sottoscritto da 14 Comuni, tra cui Cori, per il riconoscimento della "Via della Transumanza" e il conseguente inserimento nella Rete dei Cammini della Regione Lazio ai sensi della legge regionale n. 2 del 10.03.2017 (con tale legge infatti la Regione ha disciplinato la promozione e valorizzazione della Rete dei

Cammini della Regione Lazio e ha istituito, presso l'Agenzia regionale del turismo, il Forum per la RCL quale organo consultivo, di dialogo e di confronto fra le istituzioni e gli operatori con il compito di verificare lo stato della RCL, elaborare proposte di interventi e proporre l'inserimento di nuovi tracciati).

L'adesione alla TT&RR rappresenta ora un'ulteriore opportunità che consentirà di rientrare negli Itinerari Culturali del Consiglio d'Europa, i quali dimostrano, attraverso un viaggio nello spazio e nel tempo, come il patrimonio dei diversi Paesi e delle diverse culture d'Europa contribuisca a creare un patrimonio culturale condiviso e vivo. Il percorso che interessa il territorio di Cori è quello dell'antica via da sempre utilizzata per la transumanza che ha rappresen-

tato, sino all'avvento dell'epoca moderna, una delle vie più importanti del commercio di questi territori, ancora oggi esistente e annualmente percorsa dall'associazione L.U.P.A. (Libera Università Popolare dell'Agricoltura). Esso interessa aree di elevato pregio ambientalistico, attraversando la tenuta di "Torrecchia Vecchia", il Monumento Naturale "Lago di Giulianello", la "Selva di Paliano" e il "Parco dei Monti Simbruini" e intersecando due tratti della "Via Francigena del Sud" (Velletri-Fossanova e Casilina) e il "Cammino di San Benedetto". «L'adesione all'associazione internazionale 'Itinerari di Transumanza e Cammini Rurali' – commentano il sindaco Mauro De Lillis e l'assessore all'Ambiente Luca Zampi - costituisce un'ulteriore strada attraverso la quale valorizzare e potenziare il patrimonio naturale e paesaggistico e le risorse turistiche del territorio. L'intento è di definire forme ecocompatibili di gestione e di sviluppo del turismo e garantire la frequentazione delle aree naturalistiche nel rispetto di adeguate condizioni di sicurezza oltre che assicurando la tutela ambientale».

**Comunicato stampa
Comune di Cori**

GIULIANELLO

NOTIZIE DAL CENTRO SOCIALE ANZIANI "IL PONTE" A.P.S



Domenica 2 aprile, presso il Centro Sociale Il Ponte APS di Giulianello, si è svolto il consueto torneo di burraco di beneficenza, il cui ricavato, detratte le spese organizzative, è stato devoluto in favore della Fondazione AIRC. La manifestazione è stata organizzata dalla locale rappresentanza della Fondazione AIRC, in collaborazione con il Centro Anziani e l'Associazione Burracomania di Giulianello. Da segnalare l'ammirevole adesione degli iscritti al gruppo di "Burracomania" i quali hanno occupato circa 30 tavoli.

Numerosi sono stati gli sponsor locali che hanno offerto i loro prodotti destinati ai premi di qualificazione, ai quali è rivolto il nostro sentito e fraterno ringraziamento, tra cui Il Bottegone di Gentili Nando – Giulianello, Orto Cori Srl - Cori, Coop. Cincinnato – Cori, Lucarelli Alferino Srl – Rocca Massima, Funghidea Srl- Cisterna di Latina, Bruschini Olive Srl-Rocca Massima, Placido Alimenti Srl– Cori, Il Volo dell’ Angelo- Rocca Massima, Molino Del Ferraro - Rocca Massima, Foschi Costanzo di Foschi Gianmarco & C snc - Giulianello, La Rocca Srl - Rocca Massima, La Fioreria di Giulianello, Panetteria Al Pan di Alessandrini Fabio – Giulianello, Artenio Fanella- Giulianello Tra questi prevale, come sempre, il nostro amico "Acqua e Sapone", che ha offerto un ricco omaggio di prodotti per la persona ad ogni giocatore partecipante. Il pomeriggio è passato tranquillamente nella piacevole competizione ed è terminato con la altrettanta piacevole cena, offerta dagli organizzatori. Facciamo a meno di indicare i nominativi dei vincitori dei vari gironi di gioco che, comunque, non sono stati pochi; ringraziamo tutti i partecipanti, gli sponsor, i responsabili di Burracomania insieme al presidente della FI.GI.BUR. sig. Domenico Fracassa, presente a questa importante iniziativa e la struttura sociale, che ha permesso di raccogliere un bel gruzzolo che è stato subito versato nelle casse della Fondazione AIRC di Roma dalla signora Quinta Saccucci, rappresentante locale, la quale si impegnerà da subito per la realizzazione del prossimo appuntamento, al quale daremo sicuramente ampio appoggio. Ancora una volta l’Associazione, grazie alla buona volontà dei propri rappresentanti ed alla adesione dei soci, è riuscita a svolgere un servizio utilissimo per la collettività in conformità al dettato del proprio statuto regolamentare. Grazie a tutti

Maurizio De Carolis

Centri Sociali di Cori e Giulianello

Intesa e programmi: Una piacevole serata all’insegna della compartecipazione



I responsabili dei centri Sociali di Cori e Giulianello

Mercoledì 19 aprile, il Centro Sociale di Cori, ha ospitato, con un invito a cena, i membri del Comitato del Centro Sociale di Giulianello.

Il Presidente Enrico Todini ha fatto gli onori di casa, ricambiando la visita avvenuta a suo tempo nella Sede Sociale di Giulianello. Ospiti graditi della serata sono stati Coluzzi Attilio, presidente di Giulianello; Gennareschi Anna, vice presidente; De Carolis Maurizio, segretario; Costantini Guido, cassiere; Innocenti Lamberto e Gasbarra Vincenzo responsabili attività sportive e tornei; Tora Ruggiero, addetto musica SIAE; Colandrea Vilma, consigliere; Antonetti Bruna responsabile cucina; Zaccagnini Rossano, piccola cassa ed altri loro soci. Una piacevolissima tavola imbandita, predisposta dalla consueta maestria di Ivetta, coadiuvata da Franca, e dagli assidui e indispensabili componenti del Comitato corese, ha fatto da splendida cornice a tutta la serata. Le molte attività

del Centro di Cori sono state espresse da nostro Presidente e, in modo ludico, da miei versi in dialetto “*Jo’ Centro Sociale*” che hanno contribuito ad allietare la serata; ma il verso motivo di questi incontri è stato illustrato dallo stesso Enrico Todini, che ha ribadito l’importanza che i due Centri agiscano in sintonia, così da raggiungere più proficui risultati. “*Pur nel rispetto della propria autonomia – ha precisato il Presidente - è auspicabile che ogni Centro debba coinvolgere l’altro così da far accrescere una maggiore partecipazione e condivisione di ciò che avviene nell’ambito di queste splendide realtà locali*”. Il Presidente di Giulianello Attilio Coluzzi ha ringraziato per l’ospitalità ed ha condiviso gli intenti esposti da Enrico Todini.

Sono stati presi, quindi, accordi reciproci per effettuare incontri, momenti culturali e gite sociali insieme, così da far amalgamare e raggiungere una più concreta simbiosi tra tutti i Soci dei due Centri esistenti nel Comune di Cori.

Tonino Cicinelli

**EDITRICE ASSOC. CULTURALE
"MONS. GIUSEPPE CENTRA APS"**

Piazzetta della Madonnella, I
04010 Rocca Massima (LT)
Presidente: **Aurelio Alessandrini**



www.associazionecentra.it
E-mail: info@associazionecentra.it
PEC: associazionecentra@pec.it
Cell. **348.3882444**
C.F. **91056160590**

Direttore Responsabile: **Antonio Cicinelli**
Responsabile della Redazione: **Luciana Magini**
Info Redazione:
E-mail: lo-sperone-lepino@libero.it

**Questo numero è stato inviato in tipografia
per la stampa 29 Aprile 2023**

ISCRIZIONE AL N° 1017 DEL 15 / 01 / 2002
DEL REGISTRO NAZIONALE DELLA STAMPA
DEL TRIBUNALE DI LATINA

Stampa: Vi.P. Grafica srl
Via del Tavolato, 2597 - Pontinia (LT)
Tel. 0773.86227

Questo numero è stampato in 1.500 copie
e distribuito gratuitamente
I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono

Con il patrocinio



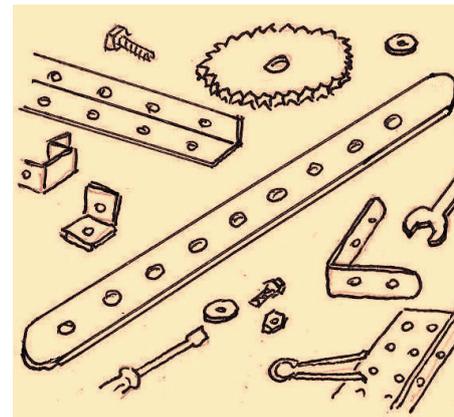
La testata de "Lo Sperone" si riserva il pieno ed esclusivo diritto di pubblicazione e stampa a propria insindacabile discrezione senza alcun preavviso né autorizzazione. La collaborazione, a qualsiasi livello e sotto qualsiasi forma, è gratuita salvo esplicito e scritto diverso accordo. Manoscritti, foto ed altro anche se non pubblicati non si restituiscono. Riproduzioni e citazioni sono lecite, purché si citi, espressamente e in forma completa la fonte, autore dell'articolo, titolo dell'articolo, numero, data e pagina della testata.

Giochi e trastulli del tempo passato

Tra i tanti giochi che segnarono un'epoca, e certamente passarono in ogni casa dove ci fosse un fanciullo, ci fu sicuramente il ...

Meccano

Il *Meccano*, (tale era il suo nome commerciale) fu uno dei giochi coi quali ogni ragazzino passò più di un anno della propria infanzia. Si trattava di una confezione contenente una certa quantità di barrette metalliche forate, di varie lunghezze, e altri pezzi meccanici come bulloncini, dadi e rondelle, una carrucola, tratti di tondino, altri aggeggi, con un piccolo cacciavite e chiave inglese. Un foglietto accluso alla confezione consigliava qualche modellino di costruzione da realizzare, ma generalmente la fantasia dei bambini non aveva bisogno di consigli, costruendo ciascuno non solo ciò che più gli veniva spontaneo, ma anche ciò che poteva essergli utile nei giochi e nei trastulli abituali. Fu certamente uno dei giochi più educativi per alcune generazioni, esercitando alla ideazione, alla progettazione ed alla costruzione. Se qualche bambino esagerava e si trovava ad aver bisogno di altri pezzi, era tutta roba che si poteva comunemente trovare in ferramenta. Inventato e brevettato in America nel 1901, la ditta che ne continuò la produzione fallì tra la fine degli anni '70 e inizio '80, quando già s'erano diffuse da una ventina d'anni le costruzioni in mattoncini di plastica tipo *Legó*.



Roberto Zaccagnini

Pillola per riflettere

Un gioco ci diverte solo se è abbastanza serio da portarci in un mondo sorprendente e colorato. Il bambino che non gioca non è un bambino, ma l'adulto che non gioca ha perso per sempre il bambino che ha dentro di sé. L'uomo non smette di giocare perché invecchia, ma invecchia perché smette di giocare.



STUDIO MEDICO BETTI

Centro di Terapia del Dolore

Via dei Lavoratori, 127 - CORI (LT) - Tel. 06.9679390

Si riceve per appuntamento